

Dentro le case di chi riceve aiuti alimentari: “Lo Stato non c’è ma ci sono questi ragazzi”

Pubblicato: Giovedì 21 Maggio 2020



Nella crisi economica causata dalla pandemia da Covid-19, sono **quarantadue le famiglie aiutate dai volontari di Busto Arsizio Aiuta e 200 le spese che sono state recapitate** agli indirizzi di che ha bisogno. Si tratta di un pacco spesa settimanale che ha assicurato a queste persone un piatto caldo in tavola, ma anche serenità e nuovi volti amici. Sono nuclei in cui principalmente **manca il mezzo per sopravvivere e non dover chiedere aiuti a nessuno: il lavoro**. Alcuni hanno perso il posto a causa del **Covid-19**, altri prima ancora dell'emergenza, mentre altri ancora non possono lavorare per qualche infermità.

Abbiamo conosciuto più da vicino alcune di queste famiglie attraverso **il racconto di donne, mamme, mogli in difficoltà** e con la necessità di una mano per poter adempiere a tutti i pagamenti ordinari che ogni famiglia si trova a fronteggiare.

Sonia, mamma di due bambini, senza lavoro e senza alcun aiuto dallo Stato, riceve la spesa dai volontari di Busto Arsizio Aiuta ogni venerdì e ci racconta di essere felice quel giorno della settimana quando riceve la chiamata di Camilla o di Vanessa, volontarie BAA: «Tramite un prezioso contatto sono riuscita a ricevere questo aiuto e sono troppo contenta di vedere, ogni settimana, arrivare qualche nuovo ragazzo sotto casa per portarmi la spesa». E prosegue: «Tutti ti vogliono aiutare, ma poi sono loro che concretamente mi aiutano chiamandomi e portandomi quello che serve fuori dalla porta. Ora mi portano specialmente la frutta e la verdura perché col caldo è quello che mangiamo di più, mentre l'8

maggio, mi hanno portato una torta e i fiori così che ho potuto festeggiare la festa della mamma coi miei figli. Sono bravi ragazzi – conclude Sonia ricordando i loro nomi – Camilla, Carlotta, Vanessa, Francesco, Marco e tutti gli altri che di settimana in settimana sto conoscendo; sono i miei angeli».

Anche **Alessia** ha chiesto aiuto ai ragazzi del BAA. La sua famiglia è **un nucleo di sei persone e per problemi di salute non può lavorare.** Lei, suo marito e i quattro figli ricevono l'aiuto da circa un mese, ogni sabato: «È **un piccolo aiuto per sei persone, ma è fatto col cuore e porta gioia.** I volontari sono dei bravi ragazzi, per la festa della mamma mi hanno portato anche i fiori» ha ricordato Alessia. «Con una briciola si va avanti, con niente non si va da nessuna parte» ha concluso sottolineando la precarietà della sua situazione economica: «Mio marito ha perso il lavoro e non ha ricevuto alcun aiuto dallo Stato, perché non l'ha perso durante la pandemia, ma già a dicembre. Sarebbe disponibile come muratore, imbianchino, giardiniere e tuttofare purché si possa tornare ad essere indipendenti».

I giovani volontari del BAA bussano ogni settimana anche alla porta di **Anna.** Lei, insieme al compagno e alla suocera, riceve la spesa ogni martedì perché «l'unico reddito è quello di mia suocera che percepisce la pensione» ci ha raccontato. **Sono musicisti:** «Già precedentemente al Covid-19 la nostra arte non offriva certezze quindi ai concerti univamo lavoretti vari come il baby-sitting e così vivevamo in maniera dignitosa. Con la pandemia e l'impossibilità di lavorare, non avendo ricevuto aiuti dallo Stato in quanto siamo artisti, siamo passati dal condurre una vita tutto sommato serena a fronteggiare un'instabilità economica con soli 600 euro al mese» ha raccontato Anna che solo dopo una grande indecisione, insieme alla famiglia, ha deciso di chiedere aiuto a questi ragazzi: «**L'indecisione veniva dal pensiero che "c'è qualcuno messo peggio di me"** e quindi avevo il timore di togliere la spesa a qualcun altro, ma poi abbiamo scelto di essere un po' egoisti e ammettere che anche noi abbiamo davvero bisogno di un aiuto».

«L'incontro con i ragazzi del BAA è stato molto bello perché nella situazione precaria comprendi di essere comunque parte di una comunità solidale e stai meglio a partire dal punto di vista psicologico. Non è solo l'aiuto materiale, ma è anche la cura che i volontari mettono nell'offrirti ciò che può servire davvero. Sono rimasta colpita in maniera positiva da questa esperienza, in tutta questa situazione di tragicità questa è una cosa bella da raccontare in un futuro. L'attività di questi giovani è ammirevole e confortante; dà la speranza di un futuro migliore» ha concluso Anna.

di [Francesca Cisotto](#)